24 NOVEMBRE · MEMORIA OBBLIGATORIA

Sant'Andrea Dũng-Lạc e compagni martiri

I 117 testimoni della fede cristiana perseguitata in Vietnam tra il XVIII e il XIX secolo

TITOLO	Sacerdote e 116 compagni martiri del Vietnam	**RICORRENZA**	24 novembre
ARCO STORICO	Martiri caduti tra il 1745 e il 1862	**MARTIRIO DI ANDREA**	21 dicembre 1839 (Hanoi)
CANONIZZAZIONE	19 giugno 1988 (San Giovanni Paolo II)	**COMPOSIZIONE**	96 vietnamiti, 11 spagnoli, 10 francesi

1. Il contesto storico: l'arrivo del Vangelo e le persecuzioni in Vietnam

La memoria liturgica del 24 novembre non celebra un singolo episodio isolato, ma abbraccia una delle pagine più drammatiche e feconde della storia del cristianesimo in Asia. Il Vangelo giunse nelle terre dell'attuale Vietnam nel corso del XVI secolo grazie ai primi missionari europei, ma conobbe un radicamento sistematico e duraturo nel XVII secolo attraverso l'opera dei Gesuiti — tra i quali spicca la figura del francese **Alexandre de Rhodes**, che contribuì a elaborare il sistema di scrittura alfabetico vietnamita (*quôć ngữ*) ancora oggi in uso — seguiti poi dai missionari delle Missioni Estere di Parigi (MEP), dai Domenicani spagnoli provenienti dalle Filippine e dai Francescani.

Fin dagli inizi, la nuova fede si diffuse rapidamente sia nel Nord (il Tonchino, governato dai signori Trịnh) sia nel Sud (la Cocincina, retta dai signori Nguyễn), attirando contadini, pescatori, letterati e persino membri della corte. Tuttavia, l'espansione del cristianesimo entrò presto in tensione con l'ordine politico-religioso tradizionale, fondato sul confucianesimo imperiale, sul culto degli antenati e sulla totale obbedienza al sovrano. A ciò si aggiunse, tra la fine del XVIII e il XIX secolo, il crescente sospetto delle autorità verso le potenze coloniali europee, che portò molti mandarini a considerare i cristiani come seguaci di una «religione straniera» o potenziale minaccia per la stabilità del regno.

Dopo la riunificazione del Paese sotto l'imperatore Gia Long nel 1802 — periodo di relativa tolleranza — i suoi successori della dinastia Nguyễn inaugurarono una stagione di durissime persecuzioni sistematiche. Sotto gli imperatori **Minh Mạng** (1820–1841), **Thiệu Trị** (1841–1847) e soprattutto **Tự Đức** (1847–1883), furono promulgati numerosi editti che vietavano la religione cristiana, ordinavano la distruzione delle chiese, imponevano taglie sulla testa dei missionari e costringevano i fedeli ad abiurare. Si stima che tra il XVII e il XIX secolo abbiano perso la vita per la fede oltre centomila cristiani vietnamiti, molti dei quali rimasti senza nome.

2. Sant'Andrea Dũng-Lạc: un sacerdote del popolo

A rappresentare l'intera schiera dei 117 martiri canonizzati, la Chiesa ha posto il nome di **Sant'Andrea Dũng-Lạc**, sacerdote diocesano vietnamita, la cui vicenda esprime in modo esemplare la dedizione pastorale del clero locale. Egli nacque intorno al 1795 a Bắc Ninh, nel Vietnam settentrionale, con il nome di Trần An Dũng, in una famiglia non cristiana estremamente povera.

Quando aveva circa dodici anni, i genitori si trasferirono ad Hanoi in cerca di lavoro. Qui il ragazzo incontrò un catechista cristiano che lo accolse, gli offrì vitto e istruzione e gli fece conoscere il Vangelo. Dopo tre anni di formazione, ricevette il battesimo con il nome di Andrea. Spinto da una fede limpida e da un forte desiderio di servire i fratelli, divenne egli stesso catechista e intraprese poi gli studi teologici in seminario, venendo ordinato sacerdote il **15 marzo 1823**.

Il suo ministero pastorale fu segnato da uno zelo infaticabile, dalla sobrietà di vita e da una profonda vicinanza ai poveri. Andrea digiunava spesso, viveva in semplicità evangelica e predicava con parole chiare ed efficaci, tanto da attirare numerose conversioni anche nei villaggi più remoti. Quando nel gennaio 1833 l'imperatore Minh Mạng emanò il primo grande editto di persecuzione generale, Andrea non abbandonò il proprio gregge: continuò a celebrare la Messa di notte, a visitare i malati e ad amministrare i sacramenti in clandestinità.

Nel 1835 fu arrestato una prima volta e incarcerato, ma i fedeli della sua parrocchia riuscirono a riscattarlo pagando una somma di denaro ai mandarini. Per sfuggire a nuovi mandati di cattura e continuare il ministero in un'altra provincia, cambiò il proprio nome da *Dũng* a *Lạc* — da cui il doppio nome con cui è venerato oggi. Nel novembre del 1839, mentre si recava a incontrare un confratello più anziano, il sacerdote **Pietro Trương Văn Thi**, per confessarsi e sostenersi a vicenda nella prova, entrambi furono catturati. Ancora una volta i cristiani pagarono un riscatto per liberarli, ma il funzionario locale li fece arrestare di nuovo pochi giorni dopo, trasferendoli in catene ad Hanoi. Sottoposti a torture perché calpestassero il crocifisso, entrambi rimasero irremovibili e furono decapitati il **21 dicembre 1839** fuori dalle mura della capitale.

3. Il volto corale dei 117 martiri del Vietnam

Attorno ad Andrea Dũng-Lạc si raccoglie un'assemblea straordinaria di **117 martiri** ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa, caduti tra il 1745 e il 1862. La loro composizione sociale, ecclesiale e nazionale offre un'immagine viva della cattolicità della Chiesa: accanto ai missionari venuti dall'Europa, la grande maggioranza è costituita da figli e figlie della stessa terra vietnamita.

- **96 martiri vietnamiti:** tra essi vi sono 37 sacerdoti diocesani e 59 laici — uomini e donne di ogni età e condizione, tra cui catechisti, contadini, medici, soldati, pescatori, funzionari di villaggio e padri di famiglia. Spicca la figura dell'unica donna del gruppo, **Sant'Agnese Lê Thị Thành** (nota affettuosamente come «Mamma Đê»), madre di sei figli, arrestata nel 1841 per aver nascosto in casa alcuni sacerdoti e morta in carcere dopo crudeli torture, che disse alla figlia accorsa a trovarla di non piangere perché le macchie di sangue sulla sua veste erano «come rose».

- **11 missionari domenicani spagnoli:** sei vescovi — tra i quali Sant'Ignazio Delgado, San Girolamo Hermosilla e San Valentino Berrio-Ochoa — e cinque sacerdoti, che scelsero di restare accanto alle comunità del Tonchino orientale fino alla fine.
- **10 missionari francesi delle Missioni Estere di Parigi:** due vescovi (tra cui San Pietro Borie) e otto sacerdoti, tra i quali il giovane **San Teofano Vénard** (1829–1861), le cui lettere luminose dal carcere avrebbero poi profondamente ispirato Santa Teresa di Lisieux.

Complessivamente, il gruppo comprende **8 vescovi, 50 sacerdoti e 59 fedeli laici**, uniti dalla medesima fedeltà al Vangelo al di là delle differenze di lingua, cultura e stato di vita.

4. La prova della fede: il crocifisso, la gogna e le lettere dal carcere

Gli atti processuali conservati negli archivi missionari e le testimonianze oculari descrivono con impressionante realismo le prove affrontate dai cristiani vietnamiti. Il gesto simbolico imposto dai magistrati per ottenere l'immediata liberazione era il *quá khóa*: passare sopra un crocifisso deposto a terra e calpestarlo. Per moltissimi fedeli — anche giovanissimi, come il catechista diciottenne San Tommaso Trần Văn Thiện — quell'atto apparentemente semplice era inaccettabile, perché avrebbe significato rinnegare pubblicamente Colui che li aveva salvati.

Coloro che rifiutavano di abiurare venivano rinchiusi in celle strette e umide o in gabbie di legno, costretti a portare al collo la pesante gogna (*gông*), una cornice di legno o bambù che impediva persino di distendersi per dormire. Sotto l'imperatore Tự Đức, molti prigionieri subirono inoltre il marchio a fuoco sulle guance con i caratteri *tả đạo* («religione perversa») e il nome della provincia di esilio. Le condanne a morte venivano eseguite mediante decapitazione, strangolamento, rogo o la terribile pena dello smembramento lento (*lăng trì*).

Ciò che colpisce maggiormente nei documenti storici non è tuttavia la brutalità dei supplizi, ma la pace interiore, l'assenza di odio verso i carnefici e la tenerezza verso le proprie famiglie che traspaiono dalle lettere scritte in prigione. Una delle pagine più alte della spiritualità cristiana moderna è la lettera scritta nel 1843 dal seminarista (poi sacerdote e martire) **San Paolo Lê Bảo Tịnh** ai compagni del seminario di Ke-Vinh, oggi letta dalla Chiesa universale nell'Ufficio delle Letture del 24 novembre.

> **DALLA LETTERA DAL CARCERE DI SAN PAOLO LÊ BẢO TỊNH (1843)**
>
> *«Io, Paolo, incatenato per il nome di Cristo, voglio farvi conoscere le tribolazioni nelle quali sono quotidianamente immerso, perché, infiammati dall'amore di Dio, rendiate con me grazie a Lui, poiché eterna è la sua misericordia. Questa prigione è una vera immagine dell'inferno... Ma Dio, che un tempo liberò i tre fanciulli dalla fornace ardente, mi è sempre vicino: ha liberato anche me da queste tribolazioni e le ha mutate in dolcezza. In mezzo a questi tormenti che di solito abbattono gli altri, io, per grazia di Dio, sono pieno di gioia e di letizia, perché non sono solo, ma Cristo è con me.»*

5. Dalla memoria locale alla canonizzazione del 1988

La venerazione verso i martiri nacque spontaneamente sul luogo stesso delle esecuzioni. Nonostante i divieti imperiali, i fedeli raccoglievano con venerazione la terra intrisa di sangue, custodivano le reliquie e trasmettevano di generazione in generazione i nomi e le ultime parole dei loro pastori e familiari. Già negli ultimi decenni del XIX secolo, la Santa Sede avviò rigorosi processi canonici per esaminare gli atti processuali e le testimonianze raccolte dai vicari apostolici.

Il riconoscimento ufficiale si compì in quattro successive beatificazioni solenni nel corso del Novecento: papa Leone XIII beatificò un primo gruppo di 64 martiri nel 1900; San Pio X ne beatificò altri 8 nel 1906 e 20 nel 1909; infine, papa Pio XII beatificò un quarto gruppo di 25 martiri nel 1951. Nel 1985 i vescovi del Vietnam e le comunità cattoliche vietnamite della diaspora chiesero unanimemente che tutti i 117 beati fossero elevati insieme agli onori degli altari.

Il **19 giugno 1988**, in Piazza San Pietro gremita di pellegrini vietnamiti provenienti da tutto il mondo, **San Giovanni Paolo II** proclamò solennemente santi Andrea Dũng-Lạc e i 116 compagni martiri. Nell'omelia della canonizzazione, il Pontefice sottolineò come la loro testimonianza non fosse diretta contro la loro patria — che essi amavano profondamente — ma esprimesse la fedeltà suprema alla coscienza e all'amore di Dio, rendendoli patroni spirituali di tutto il popolo vietnamita. In seguito, la loro memoria è stata inserita nel Calendario Romano Generale alla data del 24 novembre, giorno in cui la Chiesa vietnamita celebrava tradizionalmente i propri martiri.

6. Luoghi della memoria e devozione popolare

La memoria dei martiri è strettamente intrecciata alla vita spirituale della Chiesa vietnamita, una delle più giovani, numerose e vivaci dell'Asia contemporanea. Tra i luoghi più cari alla devozione popolare vi è il **Santuario Nazionale di Nostra Signora di La Vang**, nella provincia centrale di Quảng Trị: secondo la tradizione, nel 1798, durante una delle ondate persecutorie, molti cristiani rifugiati nella foresta per sfuggire agli editti imperiali ricevettero il conforto di un'apparizione della Vergine Maria con il Bambino, che li esortò a perseverare nella fede e indicò loro le foglie di una pianta locale per curare i malati.

Un altro luogo emblematico è il sito di *Ô Cầu Giấy* ad Hanoi — luogo dell'esecuzione di Sant'Andrea Dũng-Lạc e di molti altri martiri — così come la Basilica dell'Immacolata Concezione di Sở Kiện (antica sede del vicariato del Tonchino occidentale), che custodisce numerose reliquie e oggetti appartenuti ai martiri, tra cui alcune gogne originali. Al di fuori del Vietnam, le comunità cattoliche vietnamite presenti in Europa, America del Nord e Australia celebrano il 24 novembre con grande solennità, considerandolo una festa identitaria di fede, di memoria familiare e di ringraziamento.

7. Cronologia essenziale

Epoca / Data	Evento storico o ecclesiale
XVII secolo	Radicamento sistematico del cristianesimo in Vietnam grazie ai Gesuiti (tra cui Alexandre de Rhodes), ai Domenicani e alle Missioni Estere di Parigi.
22 gennaio 1745	Martirio dei domenicani spagnoli Francesco Gil de Federich e Matteo Alonso de Leciniana: i più antichi tra i 117 martiri canonizzati.
c. 1795	Nascita di Trần An Dũng (Sant'Andrea Dũng-Lạc) nella provincia di Bắ́c Ninh, nel Vietnam settentrionale.
15 marzo 1823	Ordinazione sacerdotale di Andrea Dũng-Lạc; inizio del suo intenso ministero pastorale tra le comunità del Nord.
6 gennaio 1833	L'imperatore Minh Mạng emana il grande editto di proibizione del cristianesimo, aprendo la stagione più dura delle persecuzioni.
21 dicembre 1839	Decapitazione ad Hanoi di Sant'Andrea Dũng-Lạc e del sacerdote compagno San Pietro Trương Văn Thi.
1847 – 1862	Persecuzioni sotto l'imperatore Tự Đức; ultimi martiri del gruppo dei 117, caduti nel 1862.
1900 – 1951	Quattro beatificazioni solenni dei 117 martiri a opera dei papi Leone XIII, San Pio X e Pio XII.
19 giugno 1988	San Giovanni Paolo II canonizza solennemente Sant'Andrea Dũng-Lạc e i 116 compagni martiri in Piazza San Pietro.

8. Iconografia ed eredità spirituale

Nell'arte sacra contemporanea e nelle immagini devozionali vietnamite, Sant'Andrea Dũng-Lạc è spesso raffigurato in piedi con la talare nera, la stola rossa del martirio e la palma in mano, talvolta con la gogna lignea al collo o ai piedi come trofeo di fedeltà. Nelle grandi composizioni corali dedicate ai 117 martiri, il sacerdote vietnamita appare al centro circondato da vescovi con la mitra, missionari europei, donne in abito tradizionale vietnamita (*áo dài*), anziani e giovani laici: un'iconografia che mette in risalto la comunione fraterna tra pastori e popolo, tra Chiesa locale e missionari.

L'eredità spirituale dei martiri del Vietnam custodisce un insegnamento di straordinaria attualità. In primo luogo, essi dimostrano che il Vangelo non è proprietà esclusiva di una singola civiltà: seminato da missionari stranieri, ha messo radici così profonde nell'anima del popolo vietnamita da generare decine di migliaia di testimoni pronti a donare la vita senza rinnegare l'amore per la propria terra e la propria cultura.

In secondo luogo, la loro vicenda ricorda la forza disarmata del perdono. Persino davanti alla prigionia e alla morte, questi uomini e queste donne — sacerdoti come Andrea Dũng-Lạc, madri di famiglia come Agnese Lê Thị Thành, giovani seminaristi come Paolo Lê Bảo Tịnh — non risposero alla violenza con l'odio, ma con la preghiera e la gioia interiore. Verificando ancora una volta l'antica parola di Tertulliano secondo cui «il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani», la Chiesa del Vietnam continua oggi a fiorire proprio grazie alla testimonianza umile e coraggiosa di questi 117 fratelli e sorelle nella fede.